Anno XV. Lunedì, 21 Luglio 1862 **N. 198**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 20 LUGLIO

LA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA

Se non siamo mal informati, è sottoscritto il decreto che fissa l'ordine di precedenza e d'anzianità pei magistrati dell'Emilia. Dopo due anni d'aspettativa questi funzionarii potranno conoscere finalmente la loro vera posizione gerarchica, e saranno sottratti ad un provvisorio che tornava egualmente pregiudicievole alla loro dignità ed al loro interesse. Noi desideriamo sinceramente che le determinazioni prese in proposito sieno tali che non ledano i diritti di una classe di magistrati zelanti e stimabilissimi, che, per lo passato, non hanno sempre ottenuto quei riguardi e quel trattamento che era dovuto ai loro meriti ed alla rispettiva loro carriera. Ma dubitiamo grandemente che le massime seguite nella adottata classificazione sieno le più conformi a quello che era richiesto dalla giustizia e dalle disposizioni di legge che si riferiscono alla materia.

Siffatte disposizioni, che noi abbiamo sotto occhio, ci sembrano abbastanza chiare ed abbastanza precise per non saper comprendere come siasi voluto elevare sull'intelligenza delle medesime delle serie difficoltà, e siasi mostrato di frantenderne lo spirito. Esse non potevano presentare gravi dubbi a chiunque avesse avuto animo di applicarle con buona volontà, e non potevano cagionare imbarazzi, se non a coloro che ignorassero completamente le massime più ovvie regolatrici dei rispettivi organismi delle antiche magistrature od a chiunque altro si fosse prefisso di far valere in tale incontro più il desiderio di favorire l'interesse personale degli antichi amici politici, che quello di compiere un lavoro affatto imparziale, a costo anche di recar offesa ai diritti acquistati dai nuovi magistrati, e di far opera che valesse a suscitare quel malcontento e quelle lagnanze che non possono a meno di non derivarne, quando si sprezzano troppo apertamente le norme della giustizia e della legalità.

Il mistero, con cui furono condotti i lavori delle Commissioni destinate dal governo a raccogliere i materiali necessarii a procedere nella desiderata classificazione, non fu certamente il sistema migliore perchè l'opera riescisse tale da non offendere i giusti diritti di chicchessia.

Per quanta buona volontà potessero mostrare gli egregi uomini a cui fu dato tale incarico, parecchi di essi non potevano avere le cognizioni di fatto che pur erano necessarie per procedere francamente nel fissare le basi, le quali dovevano regolare la posizione di ciascun magistrato. Se anche l'imparzialità e le opinioni di ognuno di essi escludessero recisamente il sospetto che per parte di alcuno si fosse voluto portar favore ad una data classe o far prevalere i vantaggi di qualche individualità, egli è certo che le informazioni loro trasmesse sui regolamenti particolari ai diversi sistemi e sulla posizione di fatto dei diversi individui non furono sempre esatte e complete, e che la mancanza di pubblicità fu cagione che fossero ignorate molte circostanza di fatto, le quali, o per iscarsa esperienzo o per calcolato avviso, non furono avvertite o si tacquero.

Certamente comprendiamo che il segreto osservato religiosamente in simili casi risparmia ai commissarii la importunità dei petenti, la insistenza dei reclamanti, e sopratutto li mette al coperto dalla perniciosa influenza di coloro che si valgono della loro posizione per far trionfare colle raccomandazioni le indebite esigenze degli intriganti. Ma noi crediamo essere ormai tempo che gli uomini destinati alla cosa pubblica debbano mostrare di possedere abbastanza fermezza ed imparzialità, e d'essere forniti di sufficiente coraggio civile, e di tanta lealtà ed indipendenza da saper affrontare i pericoli e scongiurare gli inconvenienti della pubblicità, dalla quale sola è pure sperabile che possano ottenersi quei risultati, i quali valgano a metter in piena luce i diritti della giustizia, e ad assicurare il trionfo assoluto della verità sopra le tacite mene dell'intrigo.

Questo sistema segreto ed inquisitorio che si è seguito nella classificazione della magistratura, di cui facciamo parola, non poteva produrre ottimi risultati; e, se le nostre informazioni sono esatte, lo stesso ministro guardasigilli dovrebbe esser convinto che si sono commessi gravi errori, e che la posizione di alcuni magistrati è stata gravemene compromessa. Comprendiamo tuttavia che dopo un lavoro di due anni non si poteva ancora tornar da capo, e gettare nuovamente nel provvisorio la condizione di tanti magistrati che reclamavano altamente una definitiva collocazione. Noi crediamo quindi che non debba giudicarsi severamente il ministro di grazia e e giustizia, se non ha avuto il coraggio di distruggere un edifizio che è costato due anni di lavoro a diverse commissioni, ma riteniamo in pari tempo che sia debito suo il portar riparo con particolari disposizioni a quelle più gravi ingiustizie che sarebbero per derivarne dall'applicazione della classificazione quale è stata adottata come ultimo risultato dall'ultima Commissione.

Con questo non possiamo dispensarci dal far comprendere al ministro guardasigilli come in nessuna parte della pubblica amministrazione, meglio che in quella della giustizia, sia sentita più gravemente la necessità di far la più larga accoglienza in ogni sua parte al sistema della pubblicità, se egli desidera di sottrarsi all'influenza misteriosa dei partiti e delle camarille che, dopo aver giovato ai loro particolari interessi, finiranno per preparare la caduta di quegli uomini che essi hanno usufruttato, e che essi stessi riescono a rendere impopolari. Senza di questo avranno luogo da ogni tempo i soliti equivoci, gli usati intrighi e le lamentate parzialità, per cui si disgustano gli onesti cittadini, scapita la pubblica amministrazione, si reca offesa alla giustizia, e si rende permanente quel malcontento che è una delle piaghe più vive e più pericolose dei tempi che corrono.

Per quanto siano gravi queste nostre parole, temiamo che esse saranno troppo giustificate dall'impressione che sarà per fare il decreto di cui abbiamo fatto parola e di cui si aspetta la pubblicazione. E se fosse per occorrere, noi saremmo in grado di pubblicare documenti ed osservazioni abbastanza particolareggiate per mostrare come probabilmente è stato falsato lo spirito delle leggi sull'ordinamento giudiziario, e dei temperamenti transitorii pubblicati dal ministro Cassinis colle sue circolari, e come si siano postergati e posti in non cale i decreti e le giuste provvidenze dei governi dell'Emilia, con cui furono riordinati e chiamati a nuovo splendore i tribunali di quelle provincie. In codesti decreti reclamati dalle esigenze delle popolazioni e giustificati dagli ottimi risultati che produssero, non si sarebbe potuto trovare altro torto se non d'avere sconosciuto qualche volta i *premurosi* servigi prestati da qualcuno in altri tempi, e le abbastanza manifeste *simpatie* per gli ordini che furono, e d'avere qualche altro avuto l'ostinazione di tener conto del merito di qualche *nuovo* magistrato che pur non poteva fra i *suoi titoli* recar principalmente quello di aver appartenuto alla *legittima* gerarchia, o che invece di far pompa d'una carriera la quale rimontasse oltre la data del nostro risorgimento, non poteva ricordare che gli esigli sofferti, o il rifiuto di prestare i suoi servigi ad un governo costituzionale. Ma il risarcimento di simili torti non era, vogliam crederlo, compreso nel mandato affidato alle diverse commissioni incaricate della classificazione di cui teniamo parola. Ricorderemo soltanto che le idee poco liberali e poco imparziali, le quali ottennero il sopravvento nell'ordinamento delle magistrature dell'Emilia, suscitarono un malcontento che non è ancora dimenticato; e che le Commissioni le quali presiedettero a quel lavoro non fecero che procacciare al ministero un'impopolarità che forse si era ben lungi dal prevedere. Ora le stesse cause producono gli stessi effetti, e quando il rispetto della legalità e i riguardi dovuti alle istituzioni ed alle persone si vedono troppo apertamente postergati, la pubblica opinione non può tardare a risentirsene, e a far cadere la sua disapprovazione anche sopra gli uomini di buona fede, se ebbero il torto o di essere troppo deboli per assumere la responsabilità dell'operato altrui, o di non essere abbastanza imparziali per far giustizia compiuta ai torti toccati a agli errori incorsi.

S.

DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

(*Continuazione e fine, V. il foglio prec.*)

Nota del cavaliere Nigra al generale Durando (delli 8 luglio 1862).

Onorevolissimo sig. Ministro,

La comunicazione ufficiale del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia, già annunziata per telegrafo, giunse ieri l'altro per dispaccio ordinario all'ambasciata russa a Parigi, e fu da questa comunicata oggi al ministro imperiale degli affari esteri. Il signor Thouvenel mi diede partecipazione del contenuto del dispaccio del principe Gortschakoff di cui egli non ha ritenuto copia.

In detto dispaccio il gabinetto di Pietroburgo annunzia a quello delle Tuileries che S. M. l'imperatore Alessandro, avendo trovato soddisfacenti le assicurazioni e le spiegazioni contenute nel dispaccio di V. E. del 16 giugno scorso, consente a ricevere un inviato di S. M. il Re, incaricato di notificargli la costituzione del regno d'Italia, ed a ristabilire le relazioni diplomatiche tra i due governi d'Italia e di Russia. Il principe Gortschakoff aggiunge che la risoluzione dello czar ha per uno de' suoi scopi principali il pensiero d'aiutare con quest'atto il governo del Re a perseverare nella via di ordine e di regolare amministrazione da esso seguita.

In seguito alla presente comunicazione ufficiale fattami dal signor Thouvenel, e che le sarà rinnovata dalla Legazione di Francia a Torino, l'E. V. potrà provocare gli ordini di S. M. per mandare senza ritardo a Pietroburgo un inviato della M. S. con incarico di annunziare allo czar la costituzione del regno italiano.

Gradisca, ecc.

NIGRA.

Nota del gen. Durando al conte De Launay (del 9 luglio 1862).

Signore,

Il conte Brassier de Saint-Simon è venuto a comunicarmi un dispaccio in data del 4 corrente, nel quale il conte di Bernstorff ci fa conoscere le nuove disposizioni del governo di S. M. il re di Prussia relativamente al riconoscimento del regno d'Italia.

Questa comunicazione, che l'atteggiamento simpatico del governo prussiano, come pure la vostra corrispondenza ci avevano fatta presentire, è per noi cagione di viva soddisfazione, giacchè essa dimostra che le intenzioni del governo del Re sono degnamente apprezzate dal gabinetto di Berlino.

Mentre teniamo conto delle difficoltà interne e delle ragioni di convenienza temporaria che hanno potuto ritardare questo atto, non abbiamo mai tra-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Vittorio Emanuele — Attila *del maestro Verdi.*

Teatro Alfieri. — La Sonnambula *del maestro Bellini.*

Se l'*Attila* non è la più bell'opera del Verdi è, senza dubbio, la più facile ad eseguirsi e non v'ha meschino teatro di provincia in cui, con un po' di buona volontà, non si riesca a rappresentarla senza infamia. Io mi ricordo d'averla udita pochi mesi or sono in una piccola città degli Abruzzi. — Il teatro non era vasto come il S. Carlo nè tampoco come la Scala, ma su per giù potea reggere al confronto del nostro San Martiniano. L'orchestra diretta dal Mariani del luogo non era numerosa nè completa; vi si notava anzi più d'una lacuna precisamente come in qualche orchestra di Torino che potrei nominare, ma possedeva un oboe che là era considerato di prima forza e dava saggio della propria abilità suonando per sè e per gli altri, cosicchè tutta l'opera pareva accompagnata da un agreste gracidar di pive. I cantanti erano abbastanza cani per poter aspirare a venire scritturati dal barone Merelli per qualche scena di prim'ordine, però si distinguevano pel fisico adatto alla parte che ognuno di essi rappresentava; Attila aveva una statura gigantesca ed un viso burbero e arcigno quali si convengono al re degli Unni; Odabella condannata, come sapete, dal poeta, a gire attorno con una scarsa sottana, lasciava vedere un paio di gambe ritte e ben tornite; a Foresto non mancava il viso macilento nè lo sguardo languido nè l'aspetto imbarazzato d'un tenore innamorato che sta sospeso fra il desiderio di manifestare il proprio amore alla sua Dulcinea ed il timore di scroccare il *la* di petto; Ezio finalmente, essendo generale romano, gridava come se avesse dovuto comandare una legione in piazza d'armi ed era perciò il più applaudito di tutti, comprese le gambe della prima donna. I coristi stonavano maledettamente, e si mostravano così fedeli al giuramento che fa ogni buon corista prima d'intraprendere la carriera teatrale.

Eppure l'*Attila* non era affatto insopportabile e si rappresentava non senza plauso alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto e delle altre autorità costituite fra le quali non dimenticherò mai un buon delegato di sicurezza pubblica che vestito di nero e colla sua brava fascia tricolore a tracolla stava assiso maestosamente in un palchetto in mezzo a due argentei candelabri. E ciò che più destava la mia ammirazione si era che questo attivo e zelante impiegato adempiva contemporaneamente e senza perdere il sussiego a parecchi uffici; manteneva l'ordine nella sala, frenava collo sguardo qualche corista invaso dal furor di Bacco sul palco scenico e faceva da avvisatore e da buttafuori dando il segnale ogniqualvolta si doveva alzare il sipario.

L'*Attila* del nostro teatro Vittorio Emanuele è in qualche parte inferiore a quelle del teatrino degli Abruzzi Il re degli Unni fa ciò che può per comparire un *flagellum Dei*, ma non è con quella voce che si conquista l'Italia. Il generale romano ne azzecca qualchedun, a però non è un Cialdini e potrebbe contentarsi del grado di colonnello. La signora Pirola ed il signor Ugolini, la prima sotto le spoglie di Odabella, il secondo sotto quelle di Foresto, sono all'altezza delle rispettive loro parti.

Il signor Ugolini poi, che è una nuova conoscenza pei torinesi, potrebbe

In questi tempi di tenori avari

salire scene di maggior importanza. Non dirò che canti a perfezione, non dirò che qualche volta non lasci desiderare maggior vigore nell'accento, ma in lui si ravvisa il germe di un buon artista. Speriamo che col tempo da questo germe nascerà un frutto saporito.

Io non so chi avesse concertato l'opera negli Abruzzi; mi ricordo d'aver veduto, molti anni or sono, un questore dirigere la prova di un ballo a Torino, e ciò mi fa supporre che il delegato del quale ho parlato più sopra, alle altre sue funzioni congiungesse anche quelle di maestro concertatore. In tal caso gliene fo le mie sincere congratulazioni perchè là i tempi non erano sbagliati come a Torino dove il quartetto finale, a cagion d'esempio, è distaccato con soverchia lentezza, mentre la situazione, le parole, il pensiero stesso musicale richiederebbero un tempo assai più vivo e concitato.

Malgrado le mende alle quali ho accennato, il pubblico è assai soddisfatto dello spettacolo del Vittorio Emanuele e sopratutto della Pirola e dell'Ugolini ai quali è prodigo di applausi.

All'*Attila* terrà dietro su queste scene la *Sonnambula*, ch'ha già fatto capolino all'Alfieri, ove nella Tagliana ha trovato un'interprete un tantino affettata, ma simpatica, nel Cantoni un Elvino che canta con metodo eccellente e sa mantenersi nei limiti della dolcezza senza cadere nella sdolcinatura, nel Migliara finalmente un Conte di buona lega che, malgrado la sua voce tonante, sa farsi all'uopo gentile colle vezzose forosette. In complesso la *Sonnambula* dell'Alfieri non lascia troppo a desiderare dal lato dell'esecuzione, e sarei disposto a darne la dovuta lode all'impresario sig. Martinotti se non corresse voce ch'egli sia disposto a giuocarci un brutto tiro lasciando in disparte l'*Olivo e Pasquale* da lui annunziato in forma solenne sin dal principio della stagione.

È lecito al Martinotti di porre da un canto un'opera che avrebbe rinnovato i prodigi del l'*Aio nell'imbarazzo*, ma io non posso trattenermi dal deplorare che gli impresari non sappiano mai risolversi a porre in atto un saggio divisamento.

lasciato di pensare che, alla sua volta, la Prussia apprezzerebbe al loro giusto valore le guarentigie d'ordine e di tranquillità che la ricostituzione dell'Italia dà all'Europa.

Tuttavia, la Prussia esprime il desiderio di ottenere da noi delle dichiarazioni che la rassicurino intorno a certi punti della nostra politica interna ed estera; a ciò noi aderiamo tanto più volentieri inquantochè non abbiamo che a ripetere le dichiarazioni da noi fatte anteriormente nei termini più espliciti.

La questione della Venezia pare preoccupare sopratutto il gabinetto di Berlino; agli occhi suoi, essa interessa la sicurezza della Confederazione germanica. Seguendo l'esempio del signor di Bernstorff, io non discuterò qui sino a qual punto il possesso della Venezia per parte dell'Austria possa importare alla sicurezza dell'Alemagna; io mi riferisco, riguardo a ciò, al contenuto della nota circolare che questo ministero vi ha indirizzato in data del 20 scorso marzo. In quella nota noi segnalavamo alle potenze i pericoli ai quali si trova esposta l'Europa a cagione della situazione eccezionale di quella provincia italiana che ancora giace sotto la dominazione straniera; aggiungevamo spettare alle potenze che hanno creato questo stato di cose, di provvedere alla soluzione pacifica di questa grande questione. V'ha di più; in previsione del caso in cui delle imprese imprudenti si formassero all'infuori dell'azione regolare dei poteri costituiti, il governo dichiarava nella stessa nota ch'egli si sentiva abbastanza forte per impedire che la questione della Venezia non fosse pregiudicata da tentativi di natura tale da turbare lo stato attuale delle relazioni esistenti, e che non lo si vedrebbe venir meno al suo dovere.

Questi impegni che il governo del Re prendeva verso se stesso ed in faccia a tutte le potenze, e ch'egli non ha difficoltà di qui rinnovare formalmente, sono stati costantemente tenuti; e l'Alemagna, per ciò che particolarmente la concerne, ne ha avuta la prova nella repressione pronta e completa dell'aggressione preparata su qualche punto del nostro confine contro il Tirolo. La fermezza spiegata dal governo verso i partiti estremi, l'appoggio illuminato che riceve dal paese nel compimento della propria missione devono essere dei motivi valevoli a rassicurare i governi conservatori dell'ordine e della pace in Europa intorno alle disposizioni dell Italia manifestate d'altronde, a varie riprese, dal governo del Re.

Il conte di Bernstorff, senza dubbio per deferenza alle suscettibilità religiose d'una parte della popolazione del regno di Prussia, accenna ad un'altra questione, quella di Roma. Non saremo meno espliciti a questo proposito di ciò che lo siamo stati riguardo alla Venezia. Gli uomini di stato, che si sono succeduti al potere in Italia dal 1859 in qua, hanno tutti riconosciuto e proclamato altamente dinnanzi al Parlamento nazionale e dinnanzi all'Europa che questa questione non doveva essere risolta che con mezzi morali e per le vie diplomatiche. Noi dobbiamo aggiungere oggi che aspettiamo con sicurezza i risultati di questa politica irrevocabilmente tracciata dalle deliberazioni del Parlamento; questi risultati, quali noi li immaginiamo, soddisferanno al tempo stesso alle legittime esigenze delle coscienze cattoliche ed ai diritti dell'Italia.

Io non dubito punto che con queste spiegazioni che voi, signor ministro, comunicherete al gabinetto di Berlino, dandogli copia di questo dispaccio, le ultime incertezze che ancora potevano tratteneгlo, si dissiperanno e le antiche relazioni d'amicizia esistenti fra l'illustre casa reale di Prussia e quella del nostro augusto Sovrano saranno fra breve ristabilite.

Gradite, ecc.

GIACOMO DURANDO.

STRADE FERRATE DI SARDEGNA

La concessione delle strade ferrate dell'isola di Sardegna abbraccia un'estensione di 387 chilometri.

La linea principale è da Cagliari ad Oristano ed Ozieri, donde si diparte un ramo per Sassari e Porto-Torres ed un altro per Terranuova ed il Golfo degli Aranci.

V'ha inoltre una diramazione da Cagliari ad Iglesias.

Il costo della rete si fa ascendere a 77 milioni.

Lo stato accorda alla compagnia concessionaria dugento mila ettari di terreno in assoluta proprietà, e le guarentisce, non un prodotto lordo di 20 mila lire per chilometro come era stato annunziato, ma un prodotto netto chilometrico di novemila lire.

Togliamo dal *Constitutionnel* del 18 corrente:

Questa mattina alle ore 6 e mezzo S. A. I. Madama la principessa Maria Clotilde Napoleone s'è sgravata d'un figlio. I primi dolori del parto le si fecero sentire circa alle ore cinque e mezzo.

S. A. I. ed il figlio godono buona salute. Nello stesso giorno venne somministrata al neonato l'acqua battesimale nella cappella del Palais Royal. Furono imposti al giovine principe i nomi di *Napoleone-Vittorio Gerolamo-Federico*.

L'imperatrice ed il principe imperiale firmarono la fede di nascita.

Circa alle ore 2 S. M. si recò al Palais-Royal, ove successivamente si recarono tutte le persone designate pel cerimoniale che si trovavano a Parigi.

Il principe imperiale è ritornato a piedi alle Tuileries, accompagnato dal suo scudiere il sig. de Bachon, passando in mezzo ad una folla di popolo che plaudendo a S. A. I. lo seguiva lungo il cammino da lui perso.

L'imperatore rimase al Palais-Royal.

DOCUMENTI INGLESI

Benchè il sunto che abbiamo pubblicato dai dispacci diplomatici inglesi sulla questione di Roma fosse abbastanza chiaro ed esatto, stimiamo tuttavia opportuno di riferire i seguenti due ultimi che sono i più importanti:

Il conte Cowley al conte Russell

Parigi, 28 marzo 1862.

Siccome il signor Thouvenel non potè ricevere i membri del corpo diplomatico i giorni scorsi, non ho trovato che quest'oggi un'opportunità di eseguire le istruzioni di vostra signoria, leggendo a S. E. il vostro dispaccio del 22 corrente, che spiega le viste del governo di S. M. sull'occupazione di Roma per parte dei francesi; essendo sembrato a vostra signoria dal mio dispaccio del 20, che S. E. aveva mal compreso i vostri suggerimenti contenuti nel dispaccio del 17 di questo mese.

Tosto che informai il signor Thouvenel della natura della comunicazione che i doveva fargli, S. E. m'interruppe per dirmi che aveva mostrato all'imperatore la copia del dispaccio di V. S. del 17, che io gli aveva spedito appositamente in via confidenziale, dopo aver risposto a V. E. il 20 corrente. Mi disse che S. M. l'aveva letto attentamente, e lo aveva incaricato di rispondere, che era molto grato della maniera amichevole e confidenziale in cui gli furono presentati i suggerimenti di V. S., ma che era dispiacente dell'impossibilità di agire conforme ai medesimi particolarmente in un momento in cui gli atti del generale Garibaldi potrebbero cagionare dei movimenti serii in Italia.

Allora cominciai a leggere al signor Thouvenel il dispaccio di V. S.

Dopo averlo inteso S. E. disse di comprendere che V. S., come ministro d'un paese protestante, persistesse in opinioni propugnate da voi sino dal principio della questione italiana, e che voi non comprendiate le difficoltà contro cui deve contendere un ministro cattolico quando tratta colla chiesa di Roma.

Quindi il signor Thouvenel entrò in materia per provare con varii argomenti i diritti che, secondo quello che diceva, il papa possiede ancora come sovrano temporale, e per mostrare che le pretese del governo italiano sopra Roma come capitale d'Italia, e su Venezia come provincia italiana erano interamente ingiustificabili, secondo la maniera comune di intendere la legge internazionale.

Io non entro nei particolari di questi argomenti, perchè è facile di convincerlo che non avevano alcun peso presso al governo imperiale, quando le legazioni, l'Umbria, le Marche, la Toscana, Napoli e la Sicilia furono annesse alla Sardegna. Non faccio che menzionarli alla vostra signoria, per provarle al di là del bisogno (lo dico con dispiacere) la debole speranza che si deve avere di modificare colla discussione o colle rimostranze la via che il governo dell'imperatore ha deciso di seguire riguardo alla questione papale.

La soluzione ne fu abbandonata, almeno da quanto può giudicarsi da tutte le apparenze, al papa; e non veggo altra politica sicura da seguirsi dalla Italia, che di sforzarsi di consolidare l'amministrazione interna. Essa otterrà così della forza all'interno, e comanderà lo confidenza all'estero, e sarà pronta a profittare di tutte le occasioni favorevoli per completare la propria unità, dimostrando la verità del proverbio che l'unione fa la forza.

Conviene che il signor Thouvenel fece delle obbiezioni ed altre parti degli argomenti contenuti nel dispaccio di V. S.; ma non meritano di essere ripetute, eccettuato nel caso che si desiderasse di intavolare una polemica, e perciò mi astengo dal riprodurle.

Il conte Russell a lord Cowley

Londra, 2 aprile 1862.

Ringrazio vostra eccellenza della maniera accurata con cui eseguiva le istruzioni del governo di sua maestà.

Si è ottenuto un grande vantaggio sbarazzando la questione dalla ambiguità da cui era circondata la situazione del papa a Roma.

Il signor Thouvenel non parla più della difficoltà di persuadere il governo italiano ad accettare le condizioni suggerite dal governo inglese. Non si tratta neppure di forzare il papa ad abbandonare il potere temporale ed a restare in Italia come suddito d'un altro sovrano. Tutta la questione si è di sapere se il papa avendo perduta la Romagna, le Marche e l'Umbria conserverebbe tutto il territorio occupato dalla Francia, o se le truppe francesi non occuperanno per il papa che il patrimonio di S. Pietro compreso il Vaticano.

Fatta astrazione d'ogni differenza tra un monarca protestante ed un cattolico romano, è evidente che questo principio così sostenuto è in con traddizione coi principii sostenuti dappertutto dalla Francia e dall'Inghilterra. Roma è un territorio estero. I romani devono dir nulla e le truppe essere tutto, quanto alla forma del loro governo. Tale sistema non saprebbe durare lungo tempo. Esso è troppo direttamente contrario alle massime di diritto internazionale ed ai voti del popolo italiano.

Per altro non desidero che V. E. intraprenda una polemica su questo argomento. Ma dall'altra parte il governo francese non deve rimproverare all'italiano la mancanza di tranquillità nel mezzodì, finchè la bandiera francese incoraggerà il papa a mantenere un santuario in cui tutti i capi di briganti trovano un rifugio e si preparano colle loro bande ed invadere delle provincie pacifiche. Non leggerete questo dispaccio al signor Thouvenel, ma gliene comunicherete la sostanza.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 15 con la letture del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella di un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

È all'ordine del giorno l'interpellanza del deputato Petruccelli al ministro degli affari esteri intorno alle condizioni del regno d'Italia in faccia alle potenze europee.

PETRUCELLI espone i motivi che lo mossero alle presenti interpellanze. Il 18 febbraio 1861 voi cancellaste l'ingiuriosa definizione che dell'Italia diede il principe di Metternich, e gettaste nel mondo l'arduo problema della sua esistenza. Da due anni l'Italia è stata riconosciuta, ma non ancora da tutte le potenze. Per la Spagna, per la Baviera siamo un lutto di famiglia. Con la Spagna abbiamo molti conti da regolare, ma obbliamo tutto in riguardo della nostra cugina la penisola Iberica. E speriamo che quel re che sposa una figlia d'Italia, ne sposi eziandio l'anima e le aspirazioni di questa.

Per la Germania noi siamo uno scandalo.

L'oratore legge la formola ristrettiva con cui la Francia ci riconobbe. Negli stessi sensi presso a poco ci riconobbero gli altri stati. Io non domanderò altrimenti alle bocche ufficiali la portata di simili riconoscimenti. Io la domanderò piuttosto alla natura stessa delle potenze, da cui l'atto partiva.

La Russia e la Prussia sono le rappresentanti della legittimità feudale, eppure ci hanno riconosciuti.

Quanto allo imporci di retrocedere sulla via di Roma e di Venezia, su quei banchi (*accennando ai banchi dei ministri*), chiunque vi segga non potrebbe perdurarvi un istante senza il più franco loro rifiuto. L'alleanza francese utile, necessaria ad ambe le parti sino al 1858, oggi è un imbarazzo.

Noi abbiamo voluto perdurare nell'unico sistema di questa alleanza. — Fu un errore, dacchè le contingenze mutarono.

Cosa è Napoleone III? sotto il suo dispotismo illuminato egli ha schiacciato i partiti per ricreare l'unità della Francia. Perchè venne egli in Italia? Egli vi venne per sè, per staccare colla sua spada una pagina dei trattati del 15. Signori! si finisca con una politica da ciambellani a parlarci perpetuamente di riconoscenza. La alleanza francese ha perduto ogni ragione d'essere dopo la pace di Zurigo. Signori! Il primo regno d'Italia diede 500 mila soldati al 1° Napoleone ed alla Francia a quale pro; e con quale gratitudine?

Supponete un 2 dicembre orleanista, che ne diverrebbe della vostra alleanza? La politica delle frontiere nazionali inaugurata da lui, minaccia tutti, e quindi tutti gli sono nemici.

Venezia, Roma, l'Oriente sono tre questioni legate. Pel sistema dell'equilibrio, che in origine fu un grande concetto, Venezia fu sacrificata all'Austria.

Laonde vedete che questo principio, nella sua applicazione, nulla ha creato nulla ha fondato di stabile. Tranne il servaggio della Polonia e della Venezia.

La questione di Roma è una questione politica; essa non è stata cattolica che per un istante.

L'oratore legge il carteggio diplomatico relativo.

La Francia a Roma non è che sostituita all'Austria. Finchè l'imperatore vi rimane, noi dovremo seguirlo nel Messico, in Oriente, sul Reno, dovunque vorrà. L'occupazione offende la nostra dignità non meno che i nostri interessi. Tre vie hannovi per noi a surrogarlo. Io respingo con isdegno quella che porrebbe l'imperatore fra il pugnale di Ravaillac e le bombe d'Orsini. Buona forse quando eravamo schiacciati sotto il peso di tutto il mondo, oggi sarebbe una pazzia, più ancora che una infamia.

Resta la politica della rivoluzione, che diviene ogni giorno più urgente, più fatale.

La politica della riserva è la terza. Ragioni politiche ed economiche ci portano ad un'alleanza coll'Austria.

La base granitica della futura politica italiana deve essere la guerra contro il cattolicismo su tutta la superficie del mondo: l'opposizione alla preponderanza della Francia.

La Francia non vuole, non può volere la nostra unità; e Roma non ce la darà mai, perchè a Roma nessuno entrò mai se non per forza d'armi.

L'Austria non è nè un governo, nè una nazione; è un esercito ed una razza. Che Francesco Giuseppe si chiami piuttosto che imperatore d'Austria e re di Ungheria, re d'Ungheria ed arciduca di Austria, ed egli diverrà più potente di prima. Ricordatevi il *moriamur pro rege nostro*.

I due poli politici sono Napoleone e Garibaldi. Il primo che vuole rimaneggiare l'Europa colla potente iniziativa che parte da un trono, l'altro coll'impeto irresistibile di tutti i popoli.

È fatale che la Francia cerchi ogni via, occulta per ora, di offendere la Inghilterrs. — Pensateci quando vi troverete di fronte a questa ultima.

Io non accuso il governo degli ostacoli che incontra sulla strada di Roma. Molle ei riposa sul vostro voto di andare a Roma d'accordo colla Francia.

I romani non sono più quelli del 1849.

Essi dimenticarono l'omerica lotta delle cinque giornate di Milano — In mezzo ad un'orda di chiercuti stranieri che invase la loro patria, essi rimasero tranquilli, come non avessero avuto sangue nelle vene.

Il brigantaggio è alimentato dagli stranieri.

Guerra al papa, noi ne abbiamo il diritto.

John Russel lo ha detto.

Io non voglio che invochiate le teorie dell'incendio nella casa del vicino, con cui Metternich invase il reame di Napoli ed il Piemonte.

Imitate Luigi Filippo nel suo contegno verso la Svizzera sul diritto d'asilo.

Imitate lo stesso imperatore Napoleone nella nota che inviava all'Inghilterra dopo l'attentato di Orsini.

Io scongiuro il governo di indirizzarsi coi medesimi sensi alla Francia mettendosi in misura di sostenere le sue domande.

Io chieggo al governo un manifesto degno dell'Italia, degno di una nazione di 25 milioni di uomini.

Io chieggo un termine perentorio da imporsi alla Francia per dichiararsi con noi o contro di noi. Se la sua risposta non sarà favorevole, noi saremo liberi da ogni vincolo.

Dica il governo — io credo nell'Italia e l'Italia sarà.

Formula le sue interpellanze al ministro degli esteri nei seguenti termini:

1. Il ministero persiste nella complicità assoluta colla politica alleanza francese.

2. A che punto siamo nella risoluzione della questione romana e veneta?

3. Si è fatta qualche pratica coi principi di Alemagna per migliorare con essa le nostre relazioni?

4. Quali sono i nostri rapporti coll'Inghilterra, col Belgio e con la Svezia?

5. Quale attitudine prende il nostro governo a Costantinopoli rapporto alla guerra della Turchia col Montenegro?

TOSCANELLI. La voce potente ed autorevole di Garibaldi fece intendere all'Europa, siccome la occupazione di Roma, oltre che ledere in teoria i nostri diritti al non intervento straniero, in pratica tiene in sospeso gli animi e gli atti tutti della vita individuale e sociale.

La questione di Roma è variamente considerata da tre categorie di persone. La prima è di quelli che non vogliono andare a Roma: a questa categoria appartengono l'Azeglio che preferisce Firenze, e l'on. ministro Matteucci che tempo fa nelle sue lettere politiche propose una nuova capitale verso Spoleto. (*Si ride*)

V'è un'altra categoria di persone che non vogliono andare a Roma per adesso: a questa appartiene l'attuale gabinetto.

V'è una terza categoria che vogliono andare a Roma senz'altro: e questa è la più numerosa, giacchè è formata dal popolo italiano. Legge alcun documenti.

Ricorda il viaggio dell'attuale presidente del Consiglio a Parigi per una missione ch'egli stesso si prese. Dopo quel viaggio i giornali francesi gridarono contro il ministero Ricasoli per appoggiare un ministero Rattazzi.

Dichiara che egli pensa che l'attuale gabinetto non s'occupa della questione romana.

Incolpa il governo della permanenza dei francesi a Roma, del discorso di Garibaldi a Palermo, della presenza del Pallavicino a quel discorso. Nota che nel gabinetto v'è l'anarchia morale se Pallavicino va a Palermo per mutar sistema di governo. Cosa fa il governo per soddisfare l'amor proprin del nostro alleato? Cosa vuol fare per reclamare dalla Francia contro la lettera di Murat, com'essa ha reclamato per il discorso di Garibaldi.

Conclude che diverrà amico del gabinetto attuale se ci conduce a Roma.

RATTAZZI (ministro) confuta il preopinante sul punto del viaggio che l'oratore fece a Parigi l'autunno.

DURANDO (ministro degli esteri). Io non posso seguire l'on. Petruccelli nei vasti campi pei quali ha spaziato col suo discorso. Io raderò quasi la terra; e darò poche e concrete risposte alle sue domande. Nessuna comunicazione officiale nè officiosa con l'Inghilterra, che abbiano alterato i nostri buoni rapporti.

Con la Russia non ha alcuna intelligenza al di là di quanto appare dai documenti deposti.

Del resto la Russia del 1862 subisce una trasformazione politica; e noi l'avremo consenziente al nostro indirizzo.

La Francia non ha bisogno di averci alleati nel Messico.

L'Italia ha il mandato di servire d'anello fra i grandi antagonismi delle potenze d'occidente.

Negli affari della Servia e Costantinopoli l'Inghilterra ci ha appoggiati.

Col Belgio siamo in cordiali relazioni e si sta per conchiudere un trattato commerciale.

La neutralità della Svizzera è guarentita da tutte le potenze segnatarie dei trattati del 15 — non è il caso di poter stabilire speciali trattati difensivi e meno offensivi.

Si dichiara però che se la indipendenza di questo paese fosse minacciata, noi sapremmo efficacemente difenderla.

Circa al discorso di Garibaldi dichiara che ha dovuto farne oggetto di una nota ufficiale.

Intorno alla questione veneta non abbiamo aperto trattative di sorta alcuna.

Con la Germania malauguratamente aabiamo bisogno del beneficio del tempo per guadagnare terreno nell'opinione dei suoi governanti.

Rapporto alla Spagna bisogna tener conto della speciale posizione della sua dinastia rimpetto a quella che dominava a Napoli.

La questione del Montenegro è molto involuta.

Finalmente riguardo a Roma io non ho fiducia di poter esser io quello che vi condurrà.

La mia ambizione si restringe a metterla sopra una via su cui il paese possa scorgere vicina la meta.

Noi abbiamo fatto portenti di valore, portenti di concordia; è necessario un terzo portento, la pazienza, la quale io vi assicuro che finirà col condurci a Roma.

MORDINI prega la Camera a voler aggiornare il seguito della discussione a domenica ventura.

CRISPI a domani a sera.

MANCINI. Dopo le dichiarazioni dell' on. ministro degli esteri, la discussione mi pare esaurita; e siccome reputo conveniente di non lasciare il paese sotto l'incubo di tale intemperanza, così propongo un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Siccome risulta visibile che la Camera non è in numero, così non si può adottare alcuna mozione.

La seduta è levata alle ore 6.

NOTIZIE VARIE

Omaggio al prof. e gen. Menabrea. Il Comitato per un omaggio al prof. e gen. Menabrea è lieto di poter annunziare agli studenti della Facoltà di matematica dell' università di Torino come iniziatori della sottoscrizione, e agli allievi dell' illustre personaggio che a tal atto di stima ed affetto concorsero, essere stato poc'anzi compiuto il dono da offerirsi.

Esso consiste in una medaglia d'oro, il cui conio può ritenersi fra le più pregevoli opere del cavaliere Ferrari. L' astuccio che la racchiude è accurato lavoro dei sigg. Vezzosi e Capello.

Riserbandosi il Comitato di pubblicare un cenno sull'atto della presentazione, appena sarà fatta, avverte i soscrittori che la medaglia è visibile nel negozio di orificeria Capello (isolato S. Francesco, portici di Po) nei giorni di martedì e mercoledì prossimi.

Scultura. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19 corrente:

Sappiamo che giovedì mattina l'egregrio nostro Santo Varni era ricevuto in udienza da S. M. a cui era venuto a presentare il busto in marmo.

Quel lavoro fece l'ammirazione della Corte e fu da tutti altamente lodato l'autore.

S. M., in particolare segno del suo aggradimento, affidava all'egregio scultore di riprodurre in marmo le sembianze della futura regina di Portogallo, la principessa Pia, come già in occasione del matrimonio della principessa Clotilde affidavagli di farne il ritratto in marmo.

Dimostrazione. — Togliamo dal *Precursore* di Palermo del 15 e del 16 i seguenti particolari sulla dimostrazione contro il principe di Sant'Elia, avvenuta in quella città nella sera del 15 corrente, già annunciata dal telegrafo:

Questa sera una quantità di cittadini, radunatisi in piazza del Pretorio, percorse poi il corso Vittorio Emanuele alle grida: Abbasso il principe di Sant'Elia, non lo vogliamo a rappresentante del Re.

In seguito alla quale dimostrazione nel mattino del 16 venne affisso per Palermo il seguente avviso:

« Avendo il principe di Sant'Elia rassegnate le sue dimissioni come delegato di S. M. nella sacra funzione d'oggi, S. E. il prefetto ne ha incaricato il generale Medici, comandante la guardia nazionale di Palermo.

Palermo, 13 luglio 1862.

Scuole serali. — Ci scrivono da Ferrara 14 luglio:

Domenica, 13 corrente, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali di questa città. Assistevano a questa importante funzione il prefetto, il regio provveditore di questa provincia, il sindaco della città, i corpi insegnanti de'vari istituti, buona parte di quest'eletta società, nonchè la benemerita Commissione di vigilanza di queste scuole, della cui utilità ne è prova il concorso straordinario di allievi che ascendono a circa 300, dei quali un buon numero sono adulti. Imitino le altre città d'Italia Ferrara, che è seconda a nessuna per tutto ciò che concerne l'istruzione del popolo.

Collegi elettorali vacanti. — Ci scrivono da Teramo 16 luglio:

Sento nel momento da persona bene informata, che alcuni elettori mandarono ieri (15) una petizione al signor presidente della Camera dei deputati, onde provocare la convocazione di questo collegio elettorale, reso vacante per la nomina dell'avv. Nicola Urbani a presidente del tribunale circondariale di Aquila, qual carica accettò, entrando egli in funzioni il primo p. p. maggio.

Qui son dolenti, ignorando il perchè dal signor ministro dell' interno si protragga la convocazione oltre il mese, limite tassato dall'art. 103 della legge elettorale 20 novembre 1859.

La consegna de' beni ecclesiastici. La *Provincia* di Siena del 15 luglio riporta la seguente circolare di quel vicario generale diretta ai parroci della diocesi a proposito della nuova legge di tassa sui beni ecclesiastici:

Molto Rev.mo Signore,

Sarà forse pervenuta a di lei notizia una legge governativa del 21 aprile 1862, la quale obbliga tutti gli amministratori ed usufruttuari di beni ecclesiastici a denunziare all'ufficio del registro del rispettivo circondario dentro il 31 luglio tutte le rendite ecclesiastiche, delle quali ciascuno è provvisto, all'oggetto che sul totale di dette rendite sia imposto il pagamento di una tassa annua al quattro per cento.

Per non andar soggetto a gravi pregiudizi procurerà di presentarsi in tempo al rispettivo uffizio del registro per ricevere, secondo il prescritto, la modula della denunzia da farsi, la quale riempirà con esattezza, e successivamente, affine di provvedere alla propria coscienza, non lasci di apporre nella prima pagina della modula stessa al N° 3 le seguenti parole: » Il sottoscritto, *premessa la protesta*, di rilasciare la presente denunzia perchè coartato dalla legge, *et causa se tuendi* ecc. »

Si compiaccia render nota la presente a tutti gli ecclesiastici della sua parrocchia, se ve ne ha.

Mi confermo con pienezza di stima

Di V. S. Molto Rev.ma

Siena, il 28 giugno 1862.

Dev.mo Servitore
Can° GIUSEPPE FOCACCI
Vicario generale.

È da notarsi che all'ufficio del registro furono respinte tutte le denunzie *protestanti* dei preti; la quistione è alla prefettura.

Un lupo. — Si scrive da Netro (Biella) alla *Stella d'Italia* del 17 corr.:

Da pochi giorni si aggira nei dintorni della Colla di Netro e di Graglia, ma specialmente nella regione *Merletto*, un lupo che per la sua audacia divide i caratteri del lupo cervino e dalla sua voracità non che dai caratteri esterni si direbbe appartenere a quella razza di lupo, che il famoso zoologo alemanno Vwart classifica nell'ordine dei *zoragen* (o divoratori), famiglia dei *floaindg* (o lupi del nord) che corrisponde perfettamente al lupo nero o lupo vorace di Linneo.

La popolazione ne è molto allarmata, massime in vista dei gravi danni che già ebbe a soffrire, e gliene dà la caccia; però da due giorni se ne sarebbero perdute le traccie, forse perchè la bestia malefica siasi portata in altri comuni circonvicini!

La morte di un Robespierre. — Si legge nei fogli francesi:

È morto a Parigi il signor B.... che da parecchi anni era affetto da una pazzia di nuovo genere. Egli s'immaginava d'essere Robespierre. In casa, nel proprio appartamento, in giardino portava lo storico costume di quel personaggio, di cui sapeva a memoria tutti i discorsi che recitava ad alta voce nei giorni indicati dal calendario repubblicano che teneva presso di sè.

Avea preso alloggio presso un falegname che chiamava Duplay, quantunque il suo vero nome fosse Duplanque. Chiamava Saint-Just un giovane studente che andava a visitarlo ed affibbiava i nomi di Payen, Floriot ecc., ad altre persone, colle quali era in relazione. Il giorno anniversario della festa dell'Ente supremo, coperto di nastri e di fiori come altra volta Robespierre, scendeva in giardino a pronunziare un lungo discorso sull'immortalità dell'anima.

Non di rado assalito da profonda malinconia lamentava di essere stato costretto a versar tanto sangue. In realtà il povero B..... non aveva mai torto un capello ad alcuno, anzi era benefico ed impiegava le proprie sostanze a sollevare la miseria altrui.

La sua pazzia era affatto innocua e non destava alcuna inquietudine. Ma da qualche tempo egli pareva più agitato; diceva che i suoi nemici trionfavano, che il mese di termidoro gli sarebbe fatale. Qualche giorno fa un giovane militare suo conoscente si recò a fargli visita rivestito dell'uniforme. Appena lo vide, B. gridò: *Questi è il gendarme Metra! Dietro a lui sta il vile Leonardo Bourdon! All'armi amici miei!* E corse difilato alla finestra ch'era aperta per salire sopra un piccolo tetto che stava fuori di essa, ma, perduto l'equilibrio, cadde nella via sottoposta e rimase estinto sul colpo.

Bigamia. Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

Un caso singolare di bigamia è stato giudicato dal tribunale di Lichtfield nell'Iowa.

L'accusato, chiamato O'Neille, ha presentato egli stesso la propria difesa ed è stato ammesso ad interrogare i testimoni.

Il principale di questi era la sua seconda moglie, una bellissima donna, dall'occhio vivace, che non pareva punto imbarazzata dalla strana sua posizione. Il seguente dialogo si stabilì tra lei e l'accusato:

— *O'Neille.* Non avete vissuto con me prima del nostro matrimonio? — *La moglie.* Senza dubbio. — *O'Neille.* Considerate il nostro matrimonio come legale? — *La moglie.* Ciò poco m' importa, non so leggere il codice e non ho consultato che il mio cuore. — *O'Neille.* Non mi avete voi comprato? — *Il giudice.* (con meraviglia) Comprato! Che intendete dire? — *O'Neille.* Intendo dire che m'ha comprato e pagato. — *La moglie.* Sì, è vero, vi ho comprato dalla vostra prima moglie. Essa mi ha chiesto dieci dollari, ma ne ho dato quindici perchè ho trovato ch'eravate troppo a buon mercato, e ciò era umiliante per voi. — *O'Neille.* Non eravate intieramente d'accordo colla mia prima moglie? — *La moglie.* Sì. Essa mi ha detto che suo padre vi aveva dato del danaro quando l'avevate sposata, e che perciò essa aveva ben il diritto di rivendervi come si farebbe d'una giovenca, d'un montone o d'un maiale.

Dopo queste spiegazioni O'Neille guarda con aria di trionfo il giudice e l'uditorio, e cade dalle nuvole quando si ode condannare ad otto mesi di lavori forzati.

— Otto mesi! esclama la seconda moglie, o amico mio, non isposarne un'altra durante questo tempo, giacchè io non ho più denari da comperare un altro marito.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 luglio.

Luppaglia Guglielmo, d'anni 52, di Cocconato; Prandi Francesco, id. 70, di Camerano; Gagliardini Ludovico, id. 69, di Chiusa di Cuneo; Bracco Elisabetta nata Pane, id. 65, di Viale; Milhomme Catterina nata Bouguet, id 55, di Lansborgo; Lerda Maria nata Pecchio, id. 50, di Lombriasco; Prussiano Maria, id. 15, di Torino; Carbonato Maria nata Bevione, id. 31, di Voltaggio; Fenoglio Margarita nata Mainardi, id. 20, di Macello; Recca Maria nata Zanino, id. 77, di Torino; Charbonael Rosa nata Fiorio, id. 47, di Torino; più, 9 da 1 giorno ad anni 4.

Dal 19 al 20 luglio.

Villata Cesare, d'anni 50, di Cavoretto, gazista; Zucca Carlo, id. 68, di Moriondo, facchino; Gramaglia Giuseppe, id. 10, di Torino; Bianchi Clara, id. 42, di Torino, serva; Cicogna Giulietta nata Jorio, id. 19, d'Ivrea; Torelli Gio. Battista, id. 40, di Vinovo, fruttaiuolo; Aprà Francesco, id. 44, di Caselle, facchino; Virano Michele, id. 12, dell'Abbadia di Stura; Catalano Antonio, id. 23, di Pedargona (Reggi), soldato; più, 16 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Rispetto all'inviato in missione straordinaria a Pietroburgo, dicesi che possa essere il conte Vitaliano Borromeo, senatore del Regno.

Non sappiamo se tale sia la risoluzione del gabinetto. Certo sarebbe difficile ritrovare un nome più noto e splendido in Italia.

Si è sparsa voce che il generale Lamarmora abbia ricevuto una cassetta speditagli da una banda di briganti la quale conteneva la testa di un ufficiale, che gli era assai caro, e che sarebbe caduto vittima di que'facinorosi.

Questo fatto sarebbe avvenuto il 7 corrente.

Noi esitiamo a prestarci fede, e ci conferma in questo parere la seguente nota che togliamo dal *Giornale ufficiale di Napoli* del 14 corrente:

Il 7 corr. arrivava a Napoli una cassetta contenente visceri umane spedite dal tribunale di Lecce a quello di Napoli perchè fossero sottoposte a perizie chimiche.

Trattasi, come ognuno può immaginare facilmente, di ricerche aventi tratto a processi per crimine di veneficio.

Questo fatto, tuttavia, ha dato origine ad una delle più strane dicerie, vociferandosi che fosse stata inviata al prefetto una cassetta contenente la testa e le mani di non sapevasi qual funzionario....

Scrivono da Perugia alla *Politica del popolo*:

Sono apparsi alcuni briganti nella nostra provincia. Furono tosto prese energiche disposizioni per perseguitarli.

E da Fuligno:

Appena giunse nella nostra città la notizia del riconoscimento della Prussia e del felice parto della principessa Clotilde, la città si pavesò a festa e si fece una generale illuminazione.

Si legge nel *Corriere delle Marche*:

Crediamo esagerate, e forse anche totalmente inesatte le dicerie, che circolavano per la città nostra di disordini gravi avvenuti nel bagno di Brindisi. Si è supposto che la regia pirofregata la *Terribile*, partita da questo porto nelle ore pom. di ieri, fosse stata spedita colà per misure di ordine. Noi sappiamo che la *Terribile* nel suo viaggio ha preso a rimorchio la regia nave oneraria il *Degenis* carica di rovere da costruzione, e si è diretta nei porti delle provincie meridionali.

— Alle ore 7 3/4 ant. di ieri è partita dal porto la R. piro-fregata italiana *Ercole*, comandata dal capitano di fregata cav. Egidi, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali con a bordo 3 compagnie di bersaglieri.

Dalla *Gazzetta Ticinese* togliamo le seguenti notizie:

Nel Consiglio nazionale svizzero il messaggio del Consiglio federale per l'estensione dei trattati vigenti colla Sardegna a tutto il regno d'Italia è adottato senza discussione.

— Nello stesso Consiglio il signor Stockmar ha presentato una mozione ragionata perchè il Consiglio federale sia invitato a fare nella presente sessione rapporto sull'attuale stato dell'invio di una missione commerciale nel Giappone, unendovi tutti i relativi documenti, affinchè l'assemblea federale, dopo averli esaminati, possa prendere quelle determinazioni che le sembreranno opportune.

— Giusta una recentissima relazione del governo del Ticino al Consiglio federale nulla ancora si è notato che manifesti fondato il timore del governo italiano, che il partito d'azione prepari sul territorio di quel cantone l'esecuzione de' suoi piani.

Il ministro svizzero a Parigi, sig. Kern, è incaricato di fare ancor reclamo al governo francese perchè sia finalmente attivata la reciprocità circa all'abolizione dei visti dei passaporti.

— Si aspetta in Zurigo entro il corrente mese l'arciduca Alberto d'Austria colla sua sorella la regina vedova di Napoli e con tutta la famiglia che vi farà dimora per qualche tempo.

La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente notizia telegrafica da Vienna 15 luglio:

È priva di fondamento la notizia corsa d'un viaggio di S. M. l'imperatore a Francoforte. Il *budget* pel 1863 fu trasmesso ad una giunta di 9 membri perchè tosto riferisca sul modo della trattazione.

Si legge nel Bollettino della *Presse* del 19:

La conferenza tra l'imperatore dei francesi, l'imperatore di Russia ed il re Guglielmo non è più messa in dubbio da alcuno. Anzi un dispaccio annunzia che si fanno a Colonia dei preparativi a tal uopo e ch'essa avrà luogo dal 5 al 10 di settembre.

L'*Agenzia continentale* ha trasmesso ai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Londra, 18 *luglio.*

Si conferma che le potenze le quali hanno preso parte più o meno diretta al riconoscimento del regno d'Italia sono d'accordo fra di loro, riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein.

La Francia e l'Inghilterra si pronunziano energicamente contro qualunque smembramento dello Schleswig.

La Russia non ha preso parte ai negoziati che sotto la riserva espressa dei propri diritti alla successione alla corona di Danimarca.

Stoccarda, 18 *luglio.*

Il re è stato invitato dall'imperatore d'Austria a prendere parte ad una conferenza tra S. M. imperiale ed il re di Baviera a Monaco. L'imperatore d'Austria, in questo invito ha fatto appello ai sentimenti di benevolenza dell'antico alleato della sua Casa.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Si assicura che il governo degli Stati Uniti propone in questo momento al governo messicano, in luogo dell'imprestito condizionato che formava l'oggetto del trattato Corwyn, di comperare al prezzo di 8 milioni di dollari (circa 45 milioni di fr.), la provincia di Sonora, una delle più ricche del Messico, che confina colla California. Gli otto milioni di dollari sarebbero pagati in contanti dagli Stati Uniti, che prenderebbero immediatamente possesso di quella provincia.

Non possiamo prevedere quale accoglienza questa proposta troverà presso il Congresso. Essa però è oggetto di trattative fra il governo americano di Washington ed il rappresentante di Juarez, che è munito di pieni poteri a tal uopo.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

Le disposizioni della Borsa furono in tutta la settimana favorevoli al rialzo della rendita. I corsi del 3 0/0 francese e l' attività più costante del mercato di Parigi vi hanno contribuito; ma dato l'impulso, questo si sostenne anche dopo che a Parigi si era manifestata qualche calma.

Il consolidato italiano che, era a 70 90, saliva a 71, 71 20, 71 25, discendeva a 71 15, per risalire a 71 25, 71 30, 71 40 e rimase a 71 20 a contanti, 71 25 per fine corrente, 71 35 per fine prossimo. In ciò si vede l'influenza del riconoscimento della Russia e della Prussia e probabilmente il rialzo avrebbe fatti ulteriori progressi, se la situazione interna fosse più soddisfacente.

L'Hambro oscilla fra 83 ed 83 1/4.

Le obbligazioni del 1834 sono a 1125, quelle del 1849 e 1850 fra 1000 e 995.

La Banca nazionale ha annunziato il dividendo del primo semestre in L. 43. Le azioni, con decorrenza 1.o corrente, si negoziarono a 1295 e 1300, ciò che dà un rialzo di 25 fr.

Le azioni della Cassa del commercio sono a 290.

In altri valori nessuna operazione.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 19 *luglio.*

Ieri davanti la Corte d'Assisie cominciò il processo per cospirazione di 10 accusati fra quali si trovano monsignor Cenatiempo, De Cristen e Curacciolo.

Il principe Oddone sbarcò ieri dal *Governolo* e prese alloggio nel palazzo reale.

Ieri sera visitò la villa nazionale. Fu accolto dappertutto con applausi.

Stamane è arrivata la squadriglia dell'ammiraglio Albini.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrano piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

Nuove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze:

CANTO POLITICO di **ALEARDO ALEARDI**, dedicato al **venturo Pontefice**. — Un opuscolo . . . L. it. 1 50

STORIA DI SAN PIER DAMIANO e del suo tempo, per Alfonso Capecelatro, prete dell'Oratorio. — Due vol. in 16° . . L. 6 —

VIAGGI IN TERRA SANTA di Lionardo Frescobaldi e d'altri del secolo XVI. — Un vol. della Collezione diamante . . » 2 25

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia, e saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore, accompagnata dal relativo prezzo in vaglia postale o in francobolli.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE **Purgative vegetabili** di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le *funzioni* vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

NON PIU TOSSE.

NEC PLUS ULTRA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE o CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA o DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA di RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia devrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

PARIS Rue Ste-Anne, 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

Approbate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS Rue Ste-Anne, 29, au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Bostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le Capsule-Mothes furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1855.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis.*

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

COMUNE DI BELLINZAGO

(Circondario di Novara)

Dovendosi addivenire alla nomina di un medico-chirurgo-ostetrico e di un flebotomo per la cura generale di questi abitanti, coll'annua retribuzione di L. 1600 pel primo e di L. 600 pel secondo, da aver principio tale servizio col 1° del p. v. 1863,

Si invitano gli aspiranti a far tenere al sottoscritto entro tutto il mese d'agosto p. v. le rispettive domande corredate dagli opportuni documenti e da un certificato comprovante un lodevole esercizio non minore di un quinquennio.

Il Sindaco

Avv. Vandoni.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

LETTI IN FERRO verniciati alla Genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ANDREA MENZIO Cappellaio e fabbricante in forniture militari, Doragrossa, n. 8, Torino, ha un copioso assortimento di Keppy, Berretti, Pennacchi, Spalline, Centurini, Dragone, Sciarpe, Cappelli da Bersaglieri, Cappelli ganzati per il personale contabile, a prezzi ristrettissimi.

IL MIGLIORE DEPURATIVO ***DEL SANGUE***

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ERGOTINA e CONFETTI *d'Ergotina* del Bonjean

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del Bonjean si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. Laurent. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Deposito generale a Parigi *(rue Bourbon-Villeneuve, 19, maison Labélonye).*

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi:

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
" 1	" 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
" 2	" 8 "	"	2	" 18
" 5	" 17 50	"	5	" 38
" 12	" 36 "	"	10	" 62 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del cigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Presso la Libreria DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino

DELLA

RESISTENZA DEI CILINDRI CAVI E DEI CANNONI CERCHIATI

di **C. Zanolini** *Capitano d'artiglieria.* 1862, op. in 8°, fr. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale 5.

FORMULARIO GENERALE DEGLI ATTI

NEI GIUDIZI PENALI per ***Luigi Ghirelli.***

Raccolta di modelli di tutti gli atti giudiziari secondo il nuovo codice di procedura penale del 20 novembre 1859, richiamando, sotto ciascun atto, le relative disposizioni. Opera nuova ed utilissima per tutti gli uffiziali di polizia giudiziaria. Un vol. in 8°, prezzo L. 2 13 e per posta franca nelle provincie italiane L. 2 35.

Le domande accompagnate dal relativo vaglia postale potranno indirizzarsi al Direttore del deposito della Tipografia nazionale, Napoli, strada Toledo, 331.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino*, dal farmacista Depanis.

TAFFETÀ MARINIER VULNERARIO **Francese**

al Balsamo di COMMANDEUR *e all' Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, senza cicatrici, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI — OCCHI DI PERNICE — OGNI SORTA DI CALLOSITA

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d' India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone.*